

## STATO DI RICOGNIZIONE DEL PROGRAMMA 24 SETTEMBRE 2012

Purtroppo, ancora una volta la mia attenzione si concentra sui servizi socioculturali, e come ebbi già a dire in primavera, in occasione della presentazione del bilancio per l'anno in corso, la cosa più allarmante è la vendita degli alloggi comunali (49 se non ricordo male) alloggi messi a disposizione delle persone più povere dalle varie amministrazioni che si sono succedute, e nessuna di queste, di sinistra o destra ha mai pensato o provato a vendere il patrimonio di famiglia per fare cassa.

Mi dispiace che qualcuno storca il naso a questa parola, ma è la pura verità, lo scorso consiglio comunale, il nostro gruppo ha votato a favore della vendita di un consistente appezzamento di terreno in quartiere Pescarin, perché capimmo che ci sono delle esigenze in tal senso, ed io avevo anche sperato tra me e me che la cifra importante che ne sarebbe derivata dalla vendita mi pare 2 milioni di euro o più, sarebbe servita a fermare il progetto e le conseguenti cifre più modeste che sicuramente potrebbero derivare dalla vendita degli appartamenti abitati da anziani e persone disabili.

In un giornale dei giorni successivi al consiglio di allora, uscì una dichiarazione dell'assessore Irmeli Espro con la quale diceva che gli appartamenti sarebbero stati venduti in nuda proprietà per salvaguardare queste persone, che tanti anni non hanno certamente ancora da vivere, ma nulla di tutto questo ho visto in seguito e sino ad oggi, come provvedimento amministrativo..non solo ma nel programma 14, welfare locale si dice che è stato avviato un piano di mobilità interno per rendere liberi gli alloggi comunali ...

Quindi a che punto siamo? Gli alloggi verranno venduti ... ovviamente come stabilisce la legge dando la priorità di acquisto alle persone che già vi abitano, ma quali risparmi potranno avere da parte persone di 80 anni e più, o famiglie con disabili, che consentano di pagarsi questo appartamento, quando già faticano a far fronte all'affitto sia per le misere pensioni, che per la situazione generalizzata dei rincari di medicine, utenze e non solo, quando poi non ci sia anche la badante da pagare.

Sono molto allarmata da buona Cassandra come disse il Sindaco, allora, ma non mi sento di essere affatto pessimista, solo vorrei che le persone più deboli fossero più tutelate, magari di qualcuno che invece proprio povero non è.., magari che con la forza del *do ut des*, nulla ha a che spartire, gli anziani nella nostra usl 16 sono il 20% della popolazione, e fra qualche anno saranno il 25% quindi un quarto della popolazione, e se da una parte si allunga la vita con tutti i mezzi possibili e impossibili, dall'altra i servizi si restringono, non è un controsenso?

Anziani visti non come patrimonio culturale di saggezza, di affetto ma come vuoti a perdere, che intrigano nel senso veneto del termine, vecchi che sono tradizioni viventi di ricordi, altro che la gallina padovana messa nel programma dei festeggiamenti anche se poi ci si è trovati senza galline o senza commensali, non so, ma non sono curiosa di una risposta per cui non perderò il sonno!

Senza radici non si può avere alcun futuro, se non siamo capaci di accudire ed amare i nostri vecchi, siamo noi stessi morti, perché la vita non è festeggiare per dimenticare, ma vivere anche per ricordare.

E poi che dire dei disabili? Il fatto che la quota da versare all'uls sia stata scorporata, una parte per i servizi residenziali e l'altra come prevede la normativa *procapite* in base al numero degli abitanti del comune e in base gli assistiti, sicuramente porterà un vantaggio alle casse comunali e dell'uls, infatti i ricoverati sono passati dai 14 dell'anno scorso ai 13 di quest'anno per il decesso di Mauro un nostro cittadino che ho piacere di ricordare, per quanto la sua famiglia si è prodigata per lui negli anni e per quanto grande era la soddisfazione nel cercare di mantenere servizi efficienti

Ma i 17.000 euro di risparmio che ne sono conseguiti permetteranno a qualcun altro di entrare? Non credo questa è la situazione dei Ceod di Abano: quest'anno i ragazzi sono 25, 27 l'anno scorso, 28 l'altr'anno, ma a Padova son ben 40 i ragazzi che non possono entrare nei Ceod per mancanza di risorse finanziarie. Resteranno a casa con le loro madri sempre più provate, invecchieranno con loro che, giorno per giorno si vedranno senza forze per accudirli.

Il fatto che ora per il ricoveri non sia sufficiente più solo consegnare pensione ed assegno di accompagnamento per la cifra complessiva di 750 euro, ma sia necessario un ulteriore esborso della famiglia al comune di competenza, dirà necessariamente quanti saranno quelli che sostituiranno i nostri 13 ragazzi ricoverati: fortunati o sfortunati a seconda del punto di vista: economico o esistenziale

Relativamente alle donne, voglio ancora una volta sottolineare che tagliare servizi ad anziani, bambini e disabili, significa, costringere le donne a stare a casa, e qui la promozione delle pari opportunità mi pare sia una parola vuota se non riusciamo neanche ad esser sereni nell'agevolare le madri che hanno bambini piccoli, senza puntigli di parte o senza una, davvero minima sensibilità, che farebbe solo onore a chi se ne fa tutore.

Ma in questa situazione di estrema crisi dei nostri modelli di vita occidentali, lavorare in due è una necessità se si vuole cercare di garantire qualcosa di più della sopravvivenza ai propri figli, e fintanto che i mariti, i padri non si prenderanno quella quota di lavoro domestico e di cura dei figli, che in altri paesi europei si addossano già da decenni, la donna sarà sempre più legata alle incombenze della famiglia. Di quale parità di opportunità parliamo?

Rendo atto all'assessore Irmeli della concretizzazione della convenzione con la Croce Rossa per l'eventuale ospitalità in una casa di accoglienza per donne maltrattate, di cui sicuramente c'è necessità visto che nell'anno passato erano già 17 le denunce delle donne di Abano

Qual è la situazione delle nostre famiglie? è quella rappresentata dai giornali che parla di molte persone che giungono da fuori città per venire alla notte rosa o a qualsiasi altra notte o festa ci si sia inventati, oppure è quella legata alla crisi termale, dove le 4000 persone occupate nel termalismo, con preoccupazione vedono arrivare la fine della stagione e dovranno affrontare un lungo periodo di 4 o più mesi, senza stipendio, con la misera quota degli ammortizzatori sociali che ora riconoscono solo 60 giorni di indennità, questo mi risulta, almeno fino ad oggi.

Credo che prossimamente si farà come si faceva una volta quando d'inverno si andrà a letto vestiti per non raffreddarsi, ma certo gli abanesi non andranno ad elemosinare qui e là un obolo.

C'è la crisi! competenze o non competenze aiutiamo tutti gli interlocutori a venire ad un compromesso, ne va della nostra città, del suo futuro, ce ne sono mille di centri benessere in Italia e all'estero, che nel fine settimana fanno di tutto e di più per attirare i clienti, ma il fango di Abano è una risorsa unica, che dal dopoguerra ha fatto la prosperità di Abano e di Montegrotto, come mi ha ricordato oggi il dr. Spadati, che da persona saggia quale conosciamo tutti con lo sguardo rivolto al futuro ma il cuore nel passato rammenta a tutti indistintamente le proprie responsabilità

Ebbene lui ci fa presente quanti passi sbagliati siano stati fatti, dall'aspetto macro dell'abolizione della specializzazione in Idrologia Termale, a quello micro, del trasporto meccanico del fango diluito con la Bentonite, il risultato è che non ci si crede più, nonostante oggi l'osteoporosi venga subito dopo l'osteartrosi di cui sono affetti l'85% dei pazienti.

Ma nonostante tante cose non vadano, mi fa bene sentire che lui a 85 anni, sia ottimista, è ancora una volta il segnale che i vecchi ci indicano la strada da percorrere, non sono piante da abbattere!

E ancora una volta Sig.Sindaco un invito fatto davvero da persona consapevole ad una persona che ritengo voglia sentire il polso alla città, non prosegua con il suo programma di azzeramento delle nostre riserve di ricambio dell'aria, gli alberi, il verde è cosa pubblica, di tutti non di una parte, tutti respiriamo, tutti amiamo godere dell'ombra quando è caldo, e del benessere che si prova ammirando il verde delle piante; non ce lo sottragga, il danno lo subiranno i nostri figli ma anche i nostri ospiti per i prossimi 50 anni, non credo che la fantasia le faccia difetto, ha dato prova più di una volta che l'iter burocratico si può fermare e migliorare, prima vengono le persone, poi le carte, faccia ancora un passo in avanti e le persone di buona volontà glielo riconosceranno.